

La BREZZA

NOTIZIARIO della COMUNITA' PASTORALE di S. LORENZO e S. ANTONIO in ABBADIA LARIANA

Telefono 0341735482 cell. Don Fabio 3386879387

sito web: www.parrocchiadiabbadialariana.it mail: sanlorenzoabbadia@gmail.com



Piovono pietre

Quinta domenica di quaresima, anno di Luca

Is 43,16-21/ Fil 3,8-14/ Gv 8,1-11

Dobbiamo farne di cambiamenti. Conversioni che richiedono una vita. Passare da Dio a Dio, purificare l'idea spesso approssimativa, limitata e limitante che abbiamo di Dio. Anche noi cattolici. Anche noi discepoli di lungo corso. E osare. Osare amare. Nella misura di Dio che come un padre "deve" far festa quando un figlio torna, quando un figlio non si perde. Imitare la misura senza misura di questo immenso e folle Dio.

Siamo liberi, dicevamo. Anche di perderci. E lo vediamo in questo sanguinante momento di guerra. Ma, questa è la buona notizia, Dio non si stanca. Insiste, se

vogliamo. Come il navigatore che, quando ci perdiamo, ricalcola il percorso. È una pagina quella del vangelo di oggi talmente forte che i primi cristiani, come annota sant'Agostino, l'avevano cancellata dalla memoria e dai testi. È la pagina insostenibile dell'adultera colta in flagrante adulterio. E perdonata senza condizioni.

Non ha nome, né mai lo avrà, che importa? È solo una peccatrice, non ha una storia, non sappiamo nulla di lei, non capiamo la ragione di ciò che è accaduto. È solo un'adultera, un peccatrice, una prostituta.

È fidanzata? Sposata? Felice? Con chi è stata colta in flagrante adulterio?

In realtà della donna non interessa niente a nessuno. Perché è una donna e perché è una poco di buono, il resto sono smancerie. Colta in flagrante adulterio, diranno i delatori pronti ad uccidere nel nome di Dio.

Qui la cosa si complica. La Scrittura afferma che una persona può essere accusata alla presenza di due testimoni. Dove sono? Chi sono? Tutto passa in secondo piano, anche il fatto che manca il complice del peccato. Forse è scappato o, forse, in quanto uomo, gli è riservato un altro trattamento...

Le emozioni travolgono la misura, la legge, brandita come un'arma, è maltrattata. Nessuna equità, nessun equilibrio in questa squallida storia: prevale la rabbia che annebbia le menti. Perché, come vediamo in queste settimane, dietro le ragioni nobili spesso ci sono risentimenti piccini.

Postala in mezzo, gli dicono. È nel mezzo, la donna. Il luogo del giudizio, davanti a giudici. Ed ecco la richiesta, stralunata, insulsa, enigmatica. Gesù è chiamato ad esprimere un suo parere in quanto rabbì.

Ma i conti non tornano: è presentata come un'adultera, quindi è già stata giudicata! Allora a che serve il giudizio di Gesù? Oppure ancora non ha subito un processo, allora a che titolo viene coinvolto il Nazareno che non fa parte del sinedrio? L'evangelista precisa che è un tranello: se Gesù dice di non lapidarla contravviene alla legge di Mosè. Se dice di lapidarla contravviene alla norma romana, entrando a far parte della nutrita schiera degli anti-romani. E, quel che è peggio, smentisce la sua visione di un Padre benevolo. Un applauso alla perfidia dei presenti.

Della giustizia a loro non importa molto, ancor meno importa della donna e delle conseguenze delle loro decisioni. Qui si tratta di fermare un tale che si è improvvisato profeta e che raduna attorno a sé numerose persone. Peccatori, perlopiù, come questa donna. Frequenta brutta gente, Gesù, è amico dei pubblicani e delle prostitute (Mt 11,19). Gesù, però, chinatosi, tracciava dei segni per terra con il dito. Tace. Sa bene che è una trappola. Si china e in quella posizione resterà. Si siede a riflettere. Inizia a scrivere.

La folla che si è radunata non ha ragionato, ha lasciato parlare la pancia, ha dato libero sfogo alla rabbia. Gesù no, pone una distanza, si raccoglie, pensa e scrive. Cosa? Si pensa che l'usanza di scarabocchiare in terra, ampiamente documentata presso i popoli semiti, fosse un modo per raccogliere i propri pensieri o per trattenere l'irritazione. Suggestiva anche la riflessione spirituale di chi vuole vedervi un riferimento al dono della Torah: Gesù non scrive nella polvere, come ci immaginiamo, ma traccia segni sulla pietra, sul selciato del tempio, così come Dio aveva tracciato i comandamenti con il suo dito sulle tavole di pietra (Dt 9,10). Dio aveva dato quelle parole per la vita, gli accusatori le usano per donare la morte. Tant'è: cosa stia facendo Gesù resta un mistero. Ma la sua risposta è un pugno nello stomaco dei presenti. Resta seduto e alza lo sguardo (così nel testo greco). La sua frase è diventata proverbiale.

Certo, questa donna ha peccato, ovvio. Ha sbagliato, ha commesso un errore. Ma chi fra noi non ha mai sbagliato? Chi può dire di non avere mai peccato? Chi può, con onestà, ergersi a giudice contro di lei?

Gesù spiazzati tutti, non nega la validità del precetto, non dice che va bene ciò che ha fatto, né entra nella delicata questione sulla giurisdizione. Va oltre. Va prima. Riporta tutti all'origine della norma che è fatta per l'uomo, non per opprimerlo. È vero: questo donna ha sbagliato, come tutti. Ma la donna non si identifica con il suo sbaglio, con il suo peccato. Ha una storia, un nome, una dignità, anche la dignità di sbagliare e di redimersi, di cambiare, di migliorare. Gesù distingue fra peccato e peccatore, cosa che gli accusatori non sanno fare. E mette nel giudizio una variabile inattesa: la misericordia, quell'atteggiamento tipico di Dio che vede la nostra miseria col cuore. Ha sbagliato, certo, e tutti sbagliamo. E ne prendiamo coscienza non per giustificarci o minimizzare, ma per cambiare e crescere. Questa donna ha sbagliato, certo. Ma non è inchiodandola ai suoi limiti che cambierà. Cambierà solo se vedrà una via d'uscita, una soluzione, solo se capirà cosa davvero le può riempire il cuore. Lui, nel suo cuore, l'ha già perdonata. Come perdona me. Come mi insegna a fare.

Possiamo cambiare. Possiamo smettere di odiare, di farci la guerra. Possiamo amare perché amati.

LA MARCH4PEACE ALLE TRINCEE DI CORENNO PLINIO
di Costantino Ruscigno



E' andato tutto bene nella prima marcia per la Pace organizzata dal gruppo del nostro oratorio di Abbadia Lariana domenica 27 marzo 2022.

Una splendida giornata di sole ha fatto da cornice ad una gita una po' faticosa ma carica di

emozioni che ci ha fatto tornare indietro di più di cento anni quando, durante il primo conflitto mondiale 1914-18, fu costruita la c.d. "Linea Cadorna" cioè una linea difensiva di fortificazioni che hanno riguardato anche il nostro territorio lecchese: infatti le trincee che sono state visitate sono posizionate sopra il borgo di Corenno Plinio (Dervio).

Dietro il passo sicuro di Don Fabio e della guida alpina Ivan Piazza che ringraziamo per la disponibilità, un drappello di 26 valorosi (11 adulti e 15 bambini tra i sette e i tredici anni) partiti in treno da Abbadia Lariana alle ore 12.00, dopo aver consumato una colazione al sacco, si sono inerpicati sulla collina e hanno raggiunto non senza fatica le trincee che erano state tirate a lucido da 98 alpini della sezione ANA di Lecco cui tutti devono essere grati per l'opera gratuita di manutenzione puntuale svolta periodicamente per rendere accessibili siti storici come quelli da noi visitati.

Non è mancato un momento di preghiera rivolto in particolare alla guerra in Ucraina nella speranza che presto prevalga il buon senso e si affermi la Pace: in modo augurale la preghiera è stata affiancata anche dal taglio di una colomba pasquale al cioccolato "divorata" al volo dai piccoli (ed anche dai meno piccoli.....). Il gruppo di famiglie del nostro oratorio ha potuto così socializzare e rafforzare il legame di Amicizia che speriamo possa sempre più caratterizzare il nostro vivere nella comunità di Abbadia Lariana. Tutti integri, un po' stanchi ma felici per aver trascorso insieme ai nostri bambini qualche ora apprezzando anche delle viste panoramiche sul lago di spettacolare bellezza, siamo rientrati in treno nel pomeriggio nella nostra Abbadia Lariana.

CALENDARIO LITURGICO

Domenica 3 aprile	Parrocchia San Lorenzo 8.30 Santa Messa Def. Silvana Falconi 10.30 Santa Messa Def. Dario e Famiglia
	Chiesa Piani dei Resinelli 17.00 Santa Messa
Lunedì 4 aprile	
Martedì 5 aprile	Parrocchia San Lorenzo 8.30 Santa Messa 20.30 Meditazione sul tema: L'intrecciarsi delle passioni umane nella Passione di Gesù
Mercoledì 6 aprile	Parrocchia San Lorenzo 8.30 Santa Messa Def. Fam. Paolo Lafranconi e Rachele Maglia
Giovedì 7 aprile	Parrocchia San Lorenzo 8.30 Santa Messa Def. Antonietta Amoruso e Andrea Ferrante
Venerdì 8 aprile	Olcio 20.45 Via Crucis Vicariale
Sabato 9 aprile	Chiesa di San Giorgio 16.00 Santa Messa
	Parrocchia Sant'Antonio 17.00 Santa Messa Def. Fam Passini e Belgeri
	Parrocchia San Lorenzo 14.30-15.30 Confessioni 18.00 Santa Messa Def. Angelo, Luigi e Giuseppina
Domenica delle Palme 10 aprile	Parrocchia San Lorenzo 8.30 Santa Messa Def. Serafino e Santino Mangioni
	10.30 Santa Messa Def. Giuseppe De Carli e Carolina Dell'Oro
	Chiesa Piani dei Resinelli 17.00 Santa Messa

VENERDÌ SANTO
UN PUGNO
DI RISO



*in comunione con chi ogni
giorno non ha altro*

eventuali offerte saranno destinate all'emergenza ucraina
affidandole alla caritas diocesana

VICARIATO DI MANDELLO

Al termine delle celebrazioni della **Domenica delle Palme**, ritorna la proposta "Un Pugno di Riso", per essere in comunione nel giorno del Venerdì santo con chi ogni giorno non ha altro da mangiare.

VICARIATO DI MANDELLO

VIA
CRUCIS
VICARIALE



OLCIO
ven 8 aprile
20:45

sarà possibile lasciare delle
offerte per i progetti della
Quaresima Missionaria
individuati dal
Centro Missionario Diocesano